

BISOGNA RIPENSARE LA STRATEGIA. OGGI IL CONVEGNO DI I-COME ANIGAS

# In Ue si usa troppo carbone e poco gas

DI ANDREA PIRA

**S**i usa ancora troppo poco gas naturale e troppo carbone. Nella realtà gli sforzi per la ridurre l'uso del carbone nella produzione energetica si scontrano con il fallimento del meccanismo di scambio di quote d'emissione tra i Paesi Ue e con il calo dei prezzi, che rende l'utilizzo del carbone più conveniente di quello di altri combustibili. Il risultato di tale situazione, almeno in Italia, è la riduzione in molti impianti a gas delle ore di funzionamento, quando invece sarebbero una risorsa «indispensabile» per un mix energetico sostenibile. L'Italia in questo non è sola, si tratta infatti di un fenomeno europeo. Nel triennio 2012-2014 gli impianti a carbone sono aumentati del 13%. Di contro quelli a gas sono diminuiti del



Stefano da Empoli

24%. La «exit strategy dal carbone» è al centro del seminario organizzato oggi a Roma dall'istituto I-Com, presieduto da Stefano da Empoli, e dall'Anigas, guidata da Bruno Iani. I contenuti sono delineati in uno studio di Pöyry Management Consulting che MF-Milano Finanza può anticipare e che identifica tre potenziali scenari di evoluzione del mercato energetico. Considerazioni da tenere a mente, tanto più nell'ottica di revisione della strategia energetica nazionale. Occorre garantire il «giusto equilibrio» tra i tre fattori rilevanti per l'uscita dal carbone, ossia sicurezza e sostenibilità ambientale ed economica. La combinazione che secondo le stime dà la risposta più efficiente è il cosiddetto «scenario blu», contrapposto a quelli identificati con il grigio e con il verde, e che con minori investimenti fissi garantisce più sicurezza e

migliori risultati sul versante ambientale. Tale soluzione prevede un aumento dello rinnovabili per 217 Gw, una riduzione degli impianti a carbone per 78 Gw entro il 2030 rispetto ai livelli del 2015. Inoltre fa riferimento a un prezzo del Co2 in crescita fino a 35 euro a tonnellata nel 2030 e a impianti a gas più competitivi, per 3.100 ore di funzionamento. Lo scenario blu, rilevano gli analisti di Pöyry, presenta costi di investimento più bassi e limita gli investimenti in nuova capacità per merito dell'ottimizzazione degli impianti. Secondo lo studio, è inoltre quello che meglio riesce a bilanciare gli obiettivi europei di una riduzione di almeno il 40% delle emissioni, di una quota di almeno il 27% di energia ottenute da fonti rinnovabili e in un miglioramento di almeno il 27% dell'efficienza energetica. Traguardi definiti dal Pacchetto Clima al 2020 e del Quadro per il clima e l'energia 2030, ulteriormente rafforzati dall'accordo di Parigi. Proprio ieri Deutsche Bank ha peraltro annunciato che non finanzierà più progetti nel settore carbonifero e ridurrà l'esposizione verso il comparto. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

